

# Cantieri fatti male e sprechi Sequestrati beni per 2 milioni

Ospedale di Cernusco danneggiato dalla ristrutturazione. Nei guai la ditta

## Magistrati

● Secondo la procura della Corte dei conti gli interventi di ristrutturazione nell'ospedale di Cernusco sul Naviglio hanno causato un danno erariale di oltre 2 milioni di euro all'azienda ospedaliera di Melegnano che aveva bandito l'appalto

● È scattato il sequestro dei beni della società del direttore dei lavori e della ditta che li ha eseguiti

Lavori fatti male, con gravi errori di progettazione e addirittura pericolosi per il pubblico e per i lavoratori hanno reso inutilizzabili parte degli interventi di ristrutturazione nell'ospedale di Cernusco sul Naviglio causando un danno erariale di oltre 2 milioni di euro all'azienda ospedaliera di Melegnano che aveva bandito l'appalto. Ora la Procura della Corte dei conti della Lombardia ottiene il sequestro dei beni mobili della società che ha realizzato i lavori e dell'architetto che li ha diretti. Ogni anno la Regione Lombardia stanza decine di milioni di euro per l'edilizia sanitaria. Solo nel 2017, per fare un esempio, furono destinati 33,5 milioni per interventi di ammodernamento.

Dopo l'approvazione da parte dell'Azienda ospedaliera di Melegnano nel 2005 di un progetto per 7,8 milioni di euro i lavori erano stati affidati alla Aren srl di Torino. Si

tratta di una società che è impegnata in appalti analoghi in tutta Italia e all'estero e sul cui sito internet compaiono anche due interventi nell'ospedale «Ambrogio Uboldo» di Cernusco sul Naviglio: il primo, nel 2007, per un importo di 4,2 milioni di euro; il secondo, tra il 2005 e il 2010 per 5,6 milioni, per la ristrutturazione e ampliamento dello stesso ospedale.

Le cose, però non devono essere andate per il verso giusto, visto che è in corso anche una causa civile tra l'Azienda ospedaliera e la Aren. Causa che si affianca all'inchiesta contabile avviata, dopo un esposto fatto dell'ente sanitario coinvolto, dal Procuratore regionale Salvatore Pilato e dal sostituto procuratore generale Fabrizio Cerioni, i quali, oltre a ottenere il sequestro dei beni, hanno citato in giudizio la società e l'architetto che ha assunto la guida dei lavori. Secondo i pubblici mini-

steri contabili, nelle operazioni di collaudo sono emersi errori e carenze nella progettazione a causa di una «direzione dei lavori lacunosa e impropria che ha portato all'esecuzione di opere difformi da quelle approvate, per molti aspetti pericolose per cose e persone e, come tali, non commendabili», oltre alla «liquidazione di ingenti compensi non dovuti».

Le maggiori irregolarità sono state riscontrate nell'atrio e in una galleria di collegamento, «vale a dire, quegli spazi nei quali transitano ogni giorno centinaia di persone dirette ai reparti», sottolineano il procuratore regio-

nale Pilato e il sostituto procuratore generale Cerioni. I tecnici, ad esempio, hanno scoperto infiltrazioni di acqua dalla copertura che hanno deteriorato il controsoffitto dell'atrio, dove ci sono anche i cavi dell'impianto elettrico, e un impianto idrico-sanitario «non realizzato conformemente». Secondo l'accusa, «i lavori e le ristrutturazioni concordate sono restite incompiute» e il cantiere è stato abbandonato «dal 2009», anche perché un'impresa alla quale la Aren aveva affidato la realizzazione di alcune opere è nel frattempo fallita.

A causa della gravità del danno erariale che viene contestato, il giudice Vito Tenore ha confermato il sequestro conservativo di beni mobili nella sede della Aren e delle somme depositate in banca dall'architetto che ha diretto i lavori.

**Giuseppe Guastella**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corte dei conti

Ordinato il blocco delle proprietà dell'azienda che ha eseguito i lavori e del direttore del piano

7,8

**1 milioni** investiti dall'azienda ospedaliera per l'intervento complessivo

## Pattuglie a Brera

Arriva l'esercito Blitz e controlli anche in periferia

Primo giorno per le pattuglie miste dell'esercito a Brera. Il via con un servizio a piedi insieme agli agenti dell'Ufficio prevenzione generale della Questura. Ieri pomeriggio, invece, i carabinieri della compagnia Porta Magenta hanno controllato oltre 150 persone e mille veicoli nella zona di Baggio. In via Assiano, nei pressi della cascina, stati controllati e allontanati 13 nuclei famigliari rom e sinti che stazionavano con camper e roulotte su una pista ciclabile. Controlli anche in via Quarti: denunciato un marocchino per spaccio di hashish.



© RIPRODUZIONE RISERVATA **Sicurezza** Pattuglie miste di polizia ed esercito per i controlli a Brera. Ieri il debutto del servizio (foto Porta/Lapresse)

# Il ras della prostituzione tradito dalla «bella vita»

Arrestato in Romania il latitante Michi Stoica che gestiva il racket nella zona nord di Milano



**Sfruttatore**  
Michi Stoica, 39 anni, detto «Puia», era l'esecutore materiale degli ordini del clan nelle zone di viale Sarca, Zara e Fulvio Testi, fino a Monza

Tradito da troppe cene al ristorante e dall'uso disinvoltato della carta di credito, con la quale ha seminato tracce in tutta Europa. Finito il tempo delle abbuffate nelle locande di Oviedo, in Spagna, per Michi Stoica, 39 anni, nel suo ambiente conosciuto come «Puia». Un nome, esibito anche sul profilo Facebook, che fa ancora tremare le ragazze che lui stesso ha sfruttato, usato come merce, minacciato di morte, sottomesso.

Perché il romeno Puia era il «braccio operativo» di un'organizzazione padrona del mercato della prostituzione nella zona nord di Milano, smantellata anni fa nell'ambito dell'operazione «Fata». Vicenda per la quale la giustizia italiana, nel 2016, ha emesso nei suoi confronti una condanna a 13 anni di reclusione. Pena che ora l'uomo, arrestato dalle autorità romene gra-

zie alle indagini dei carabinieri della Squadra Catturandi di via Moscova, agli ordini del capitano Marco Prospero, dovrà scontare in Italia, una volta completate le procedure di estradizione dal paese balcanico. Il trentanovenne, infatti, aveva cambiato aria poco prima della sentenza della Corte d'appello, che ha sancito definitivamente la sua colpevolezza in ordine a reati gravissimi, scoperti a partire dal 2010 dai militari della compagnia di Monza. L'indagine «Fata» aveva disegnato la mappa della prostituzione di strada lungo le direttrici dei viali Sarca,

## Senza freni

L'uomo, che era fuggito in Spagna, ha seminato tracce in tutta Europa con la carta di credito

Zara, e Fulvio Testi, fino al capoluogo brianzolo. Erano emersi il predominio di due famiglie romene imparentate fra loro, i Candoi e gli Stoica, alla quale appartiene anche Puia, e il dramma di giovani donne costrette a subire sevizie di crudeltà assoluta.

Ragazze che dovevano «lavorare» anche con le ossa rotte, altre segregate in casa per punizione, isolate dal resto del mondo, chiuse in balcone al freddo, lasciate per ore al gelo con i piedi in un secchio d'acqua gelata. In questo scenario, Puia era considerato «l'esecutore», colui che doveva rendere concreti gli ordini del clan. Una ragazza doveva «fruttare» una certa cifra? Lui doveva garantire il risultato. E allora, se necessario, le giovani venivano soggiogate psicologicamente: «O ti metti a lavorare come si deve, o quando torni a casa trovi tuo figlio di 3

## Piazza San Marco

Bottigliata a un'anziana Centrafricana in manette

Senza un apparente motivo, ha colpito una pensionata con una bottigliata alla testa, prima di farsi arrestare. Fatto, quello accaduto domenica poco prima delle 13 in piazza San Marco, che ha portato alla cattura di un immigrato centrafricano trentaquattrenne, originario della Sierra Leone. Vittima una donna di 71 anni, la quale, mentre passava, è rimasta vittima del gesto violento, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. La cittadina è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli in codice verde. L'uomo, che ha un precedente per danneggiamenti, è finito in manette con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, visto che ha dato in escandescenze all'arrivo dei poliziotti delle volanti. (f. ber.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commemorazione

Piazzale Loreto e saluti fascisti Sessanta identificati

Investigatori della Digos al lavoro sulle commemorazioni degli estremisti di destra di domenica, con saluti fascisti in strada e fiori in onore di Mussolini. Sono una sessantina, per il momento, le persone identificate dalla polizia, che sta pendendo visione dei filmati con le riprese dei circa 200 partecipanti al tributo di domenica sera in piazzale Loreto. I militanti hanno deposto una corona di fiori nel punto in cui venne esposto il cadavere di Mussolini. Il presidente dell'Anpi milanese Roberto Cenati ha parlato in una nota di «gravissima provocazione neofascista, che offende la memoria dei quindici martiri di piazzale Loreto», auspicando che «alla identificazione e alle denunce per apologia del fascismo seguano esemplari condanne da parte della magistratura». Ma è tra via Paladini e viale Argonne, a Città Studi, che le sigle dell'estremismo «nero» hanno portato i numeri più grossi. Erano oltre mille, nel pomeriggio, i partecipanti alla manifestazione organizzata in ricordo di Carlo Borsani, Enrico Pedenovi, e Sergio Ramelli, il militante del Fronte della Gioventù aggredito il 13 marzo 1975 da esponenti della sinistra extraparlamentare, e morto il 29 aprile dello stesso anno. Un momento caratterizzato dal triplice appello chiamato dagli organizzatori, a cui è arrivata la risposta «presente», col braccio teso nel saluto romano. Al corteo, organizzato in stile militare, hanno partecipato varie realtà come Lealtà Azione, Forza Nuova, Do.Ra., e CasaPound.

**F. Ber.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA